

Lucà (Ds): «Sbagliato gridare allo scandalo L'esenzione era prevista nella legge del '92»

ROMA — Mimmo Lucà, deputato diessino e leader della componente dei cristiano-sociali, allarga le braccia: «Non vedo ragioni per gridare allo scandalo», dice a proposito del provvedimento varato dal centrodestra che esenta dal pagamento dell'Ici gli immobili della Chiesa adibiti a scopo commerciale.

Dunque non condivide le critiche dell'Unione?

«Mi sembrano polemiche davvero ingiustificate e sproporzionate. La norma approvata dal Senato non fa che confermare un'esenzione già prevista nella legge del 1992 che istituì l'imposta».

Però il suo partito considera il provvedimento un «regalo alla Cei» e Prodi accusa la maggioranza di essere «all'affannosa ricerca di voti».

«Credo si sia ingenerato un grande equivoco: questa è una norma vecchia di 13 anni su cui finora nessuno ha mai avuto da ridire, nemmeno il centrosinistra quando era al governo. E non è vero che sottrarrà ai Comuni risorse consolidate, come denuncia l'Anci, perché i proprietari di quegli immobili non hanno mai pagato l'Ici».

Quindi lei voterà il decreto quando arriverà alla Camera?

«Certo bisogna conoscerne l'esatta formula-

zione, ma ripeto che non vedo lo scandalo e non mi sembra il caso di fare una guerra di religione».

Secondo Prodi la tassazione dovrebbe essere legata all'uso che viene fatto dell'immobile. E' d'accordo?

«Credo che innanzitutto bisognerebbe fare un'attenta ricognizione per capire esattamente di cosa stiamo parlando. Poi si può anche aprire una discussione di opportunità sui casi in cui la destinazione del bene è in evidente contraddizione con le finalità del suo proprietario».

Il leader dell'Unione ha già spiegato che l'esenzione è legittima solo se applicata a beni destinati ad attività non profit, escludendo invece tutti quelli utilizzati per finalità commerciali.

«Penso sia giusto intervenire laddove l'uso dell'immobile con finalità commerciali sia un po' troppo "disinvolto"».

Qualche esempio?

«E' giusto tassare una struttura se è adibita ad albergo a cinque stelle, non se ospita un ostello per i pellegrini. Stesso discorso per gli esercizi commerciali: un supermercato è cosa diversa da un negozio di souvenir religiosi».

Livia Michilli